



VIAGGIO NEL CENTRO STORICO



L'ingresso del Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani in via Giostra Vecchia

SCHEDA

CENNI STORICI

Palazzo Caselli fu costruito nel XVII secolo da una famiglia nobile originaria di Rossano. È anche conosciuto come Palazzo Vaccaro, dal nome della famiglia a cui i Caselli lo cedettero. Nel 1928 suor Elena Aiello, la "monaca santa", istituì nel palazzo un doposcuola, con ricamo e cucito. Adibito dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale ad alloggio di famiglie di senzatetto, il palazzo fu acquistato dal Comune negli anni '70. Nel 1977 i giovani comunisti lo occuparono come atto dimostrativo per incoraggiare la giunta lacino ad un riuso del fabbricato in senso culturale. Il palazzo è stato poi oggetto di numerosi interventi di restauro e ristrutturazione con la supervisione della Soprintendenza.

LA STRUTTURA

Unandrone, con volta a botte su cui si intravede in affresco lo stemma del casato, immette in un cortile. A destra tre arcate su pilastri bassi, in pietra lavorata, da cui si accedeva ai magazzini e alle stalle. Al loggiato si accede attraverso una scalinata a due rampe coperta da volte affrescate con soggetti mitologici, tipici dell'architettura rinascimentale. Alle estremità delle scale, due archi in pietra lavorata e due portali che immettono nel piano nobile.

(da "Cosenza nei suoi quartieri" di Enzo Stancati)

LA BIBLIOTECA

di FABIO GRANDINETTI

«LA biblioteca? Sarà completata quando le istituzioni si decideranno a darci una mano». In tanti si chiedono a che punto sia il Centro Internazionale di Studi Telesiani, Bruniani e Campanelliani e la biblioteca ad esso collegata. La risposta la fornisce il professore Nuccio Ordine, ordinario di Letteratura italiana all'Unical, presidente del Centro e del Comitato Nazionale per le celebrazioni del V centenario della nascita di Bernardino Telesio.

«Era il 2009 – racconta Ordine – quando con il Comitato decidemmo di non fermarci al semplice ricordo di Telesio, ma di lasciare qualcosa che rimanesse per la comunità. Tramite il Centro Internazionale di Studi, pensammo di creare una grande biblioteca, qualcosa che potesse diventare un centro d'eccellenza nel mondo per gli studi sul Rinascimento».

Perché partendo da Telesio, il progetto si è poi ingrandito, fino ad arrivare all'odierno proposito: creare una biblioteca che raccolga le copie digitali di tutte le opere di Bernardino Telesio, Tommaso Campanella e Giordano Bruno sparse nel mondo, a cui aggiungere la bibliografia secondaria di riferimento (vale a dire tutti i testi scritti sul pensiero dei tre grandi autori). Un'idea a cui non manca di certo l'ambizione. «Quando sarà completa – spiega Ordine – diventerà un polo d'eccellenza unico, un centro di ricerca capace di sfidare Harvard, Cambridge o Oxford. Possedere tutte le opere significa fare uno studio completo della circolazione del pensiero di un autore nel mondo e ricostruire la storia collezionistica degli esemplari».

Da gennaio 2017 il Centro e la biblioteca hanno una sede nel centro storico, inaugurata dal professore Massimo Cacciari. È Palazzo Caselli, un elegante stabile in via Giostra Vecchia, concesso in comodato dal Comune. Nelle sale con vista su Colle Triglio sono già disponibili due postazioni per la consultazione digitale delle rare cinquecentesche (preziosi libri stampati nel XVI secolo).

Che per essere rintracciate e individuate negli angoli più sperduti del pianeta, richiedono un difficile lavoro di ricerca. Un primo censimento, il più esaustivo possibile, delle opere che riguardano Telesio è stato pubblicato dal Centro due anni fa. «Le edizioni antiche di Bernardino Telesio: Censimento e storia», «una delle più grandi opere di bibliografia testuale degli ultimi 50 anni secondo il Sole 24 Ore», precisa Ordine.

Ordine: «Un polo d'eccellenza per gli studi sul Rinascimento»

«Sarà come Cambridge» Ma mancano i fondi

Il Centro sta raccogliendo le copie digitali di tutte le opere di Telesio, Bruno e Campanella

Per Bruno e Campanella è più facile accedere alle bibliografie complete. Bene, ad oggi la biblioteca del Centro ha raccolto 245 copie digitali su 713 complessive per Telesio, 470 su 1178 per Bruno. «Su Campanella stiamo iniziando adesso – racconta il presidente –. Abbiamo già individuato 300 edizioni,

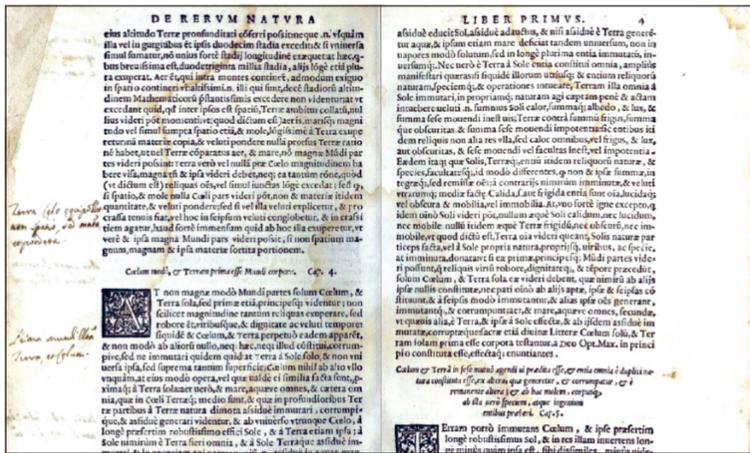
ma il censimento dovrà essere completato grazie a un contributo di 50 mila euro della Regione». E qui si apre il capitolo, doloroso, riguardante i fondi e il sostegno delle istituzioni. Perché se la raccolta e il censimento delle opere richiede forza lavoro specializzata, da retribuire, non bisogna dimen-

ticare che le riproduzioni in microfilm hanno un costo, di qualche migliaia di euro ciascuna, in alcuni casi. Da quando la Provincia non ha più il settore culturale tra le sue competenze, l'ente non sostiene più il Centro. Il contributo del Comune si ferma sostanzialmente alla sede, messa a disposizione a titolo gratuito. Resta la Fondazione Carical, che ha finanziato, tra l'altro, la pubblicazione del censimento delle opere di Telesio.

«C'è stato un rallentamento nella nostra attività – ammette Ordine – perché al momento le risorse sono limitate. I tempi per il completamento della biblioteca sono direttamente proporzionali ai fondi che abbiamo a disposizione. Noi non prendiamo un euro ed eroghiamo due borse di studio che vanno a persone che si occupano della catalogazione, dell'acquisto delle copie digitali e del rapporto con l'utenza. Nel frattempo abbiamo realizzato copie anastatiche delle opere origi-

nali di Telesio, abbiamo pubblicato traduzioni in spagnolo (le prime) di un trattato sulle comete e di una versione ridotta del "De rerum natura", sempre di Telesio. Quando avremo terminato con la biblioteca, ci concentreremo sulla formazione, per creare un polo attrattivo per studenti ed esperti studiosi del Rinascimento. Nella nostra squadra ci sono i responsabili dei centri di maggior prestigio del Rinascimento: David Freedberg (direttore dell'Italian Academy della Columbia University), Benoist Pierre (direttore del Centre d'Etudes Supérieures de la Renaissance di Tours), Jürgen Renn (direttore del Max-Planck-Institut für Wissenschaftsgeschichte di Berlino). Persone che ci aiuteranno ad entrare nella migliore rete scientifica del settore».

«Il nostro obiettivo – spiega Ordine – è realizzare un polo di ricerca capace di offrire borse di studio, coinvolgendo i più prestigiosi atenei, che manderanno qui i loro ricercatori, perché solo qui potranno trovare tutto ciò che riguarda questi grandi autori del Rinascimento. E noi offriremo loro l'alloggio (la foresteria è in allestimento all'interno della sede) e il materiale di studio. È necessario capire che qui non stiamo realizzando una biblioteca di quartiere, ma un centro di alta ricerca specialistica. La differenza sta nell'offrire qualcosa che non si trova in nessun altro luogo nel mondo».



La riproduzione digitale di un'opera di Bernardino Telesio

L'ISTITUTO Conforti: «La cultura deve essere sostenuta. Facciamo ciò che possiamo» Quel che resta dell'Accademia Cosentina



La sede dell'Accademia

«SE non fosse esistito Mecenate, Virgilio avrebbe coltivato cipolle nell'orto del padre». L'efficace trasposizione storica è opera del professore Leopoldo Conforti, ex insegnante di Latino e Greco al Liceo Telesio e attuale presidente dell'Accademia Cosentina. Non riesce a ricordare con precisione l'anno in cui diventò socio corrispondente del secondo istituto di cultura più antico del Regno di Napoli. Fondata nel 1511 da Parrasio, col nome di Accademia Parrasiana, fu riorganizzata da Telesio che la ribattezzò Accademia Telesiana. Quattromani la chiamò Accademia Cosentina e, dopo la chiusura decretata dal vicario Pedro di Toledo, nel 1608 riaprì con il nome di Accademia dei Costanti. Nel 1649 l'Accademia divenne dei Negligenti e

nel 1756 dei Cratili. Nel 1817, con decreto regio, fu definitivamente sancita la denominazione Accademia Cosentina. «Ha lo scopo – si legge nello statuto – di diffondere con ogni mezzo e verso ogni direzione la cultura, valorizzare artisti e scienziati, difendere i grandi valori umani, artistici, scientifici, culturali». I soci ordinari sono 30 e restano in carica a vita, mentre il direttivo è composto da 6 soci, il segretario perpetuo e il presidente. Ruolo, quest'ultimo, ricoperto da Luigi Gullo – racconta – si ottenne un sostegno annuale del Ministero della Cultura. Con Piero Carbone alla guida, poi, lo perdemmo. Né io né il mio predecessore Ernesto D'Ippolito sia-

mo riusciti a ripristinarlo. Per statuto – prosegue –, Provincia e Comune dovrebbero sostenerci». Ad oggi l'istituto può contare solo sull'aiuto della Fondazione Carical. L'ultimo assegno è di 6mila euro. Servono, al massimo, per rimborsare spese ai conferenzieri. L'ultimo incontro, un mese fa, ha dato avvio all'anno sociale 2019/20 con un omaggio all'Infinito di Leopardi. Il prossimo sarà il 24 ottobre. «La cultura – racconta – ha sempre avuto un sostegno. Prima erano i mecenati, poi gli enti pubblici. Ho pensato a un tesseramento con una quota annuale, ma poi ho lasciato perdere. Andiamo avanti così. Con gli strumenti moderni ci aiuta una segretaria. La paghiamo quando possiamo».

f. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA